

» **COVID** «Anomala gestione dei trasferimenti di pazienti, operatori che svolgono funzioni non idonee»

Carenze da brivido al "Da Procida"

Il segretario della Cisl Fp scrive al direttore generale «Organizzazione grossolana e senza criterio»

Gravi carenze sia organizzative che gestionali all'interno del Covid Hospital del "Da Procida" di Salerno. La denuncia arriva dalla Cisl Fp tramite il suo segretario generale Pietro Antonacchio che ha deciso di scrivere direttamente al direttore generale dell'azienda ospedaliera del San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Il sindacalista non esita a dire che le dinamiche organizzative sono «grossolane e senza alcun criterio». E chiarisce tale descrizione. «Si rileva - dice - che ci sarebbero reparti gestiti e coordinati da personale senza alcuna dimestichezza, per la qual cosa si assiste ad approssimazione organizzativa avulsa dalle dinamiche aziendali». Questa situazione, rivela Antonacchio, avrebbe creato anche un clima di tensione all'interno della struttura. «Assenza di programmazione, di piani di lavoro, di gestione del personale su congedi ordinari e straordinari, continue problematiche su turni pianificati e su continui marcanti rilievi sul cartellino marcatempo che determinano debiti orari, gestione della farmacia della struttura poco attenzionata, anomala gestione dei trasferimenti dei pazienti tra presidi e altre strutture sanitarie e utilizzazione per tale attività del personale già carente e sottostimato, assenza di informazione su utilizzo dello straordinario nel mentre si assiste a decine di operatori che lavorano su turni antimeridiani ed espletando funzioni non inerenti al proprio profilo professionale, mostrano un'azienda che naviga a vista e senza alcuna programmazione ideale». Per questo motivo il sindacalista chiede che si avvii un serio confronto per affrontare tutte le problematiche e soprattutto come ci si intenda muovere per il futuro.

Carenze all'Usca di Agropoli. Le carenze non riguardano solo il Capoluogo ma anche la provincia. È il caso dell'Usca di Agropoli. La denuncia arriva dal coordinatore della Cisl Fp Giovanni Andrea Pastore che sottolinea come gli operatori si trovino a lavorare in situazioni difficili. In una lettera inviata al direttore dell'Asl fa chiaramente intendere come per i medici non ci sia nemmeno il sapone. «È necessario che nello svolgimento della propria attività professionale - si legge - venga garantito il rispetto delle norme igieniche, anche mediante il rifornimento di sapone antisettico fondamentale in questa fase pandemica». Inoltre,

all'Usca mancherebbe uno spogliatoio, gli armadietti nonché qualsiasi tipo di locale adatto alla vestizione e svestizione. Senza contare che per i tamponi in modalità drive in, gli operatori sono costretti a stare all'aperto senza alcuna copertura e, quindi, in questi giorni anche sotto la pioggia.

Bilancio regionale. Nel mentre che la gestione ospedaliera della pandemia continua a far preoccupare, si assiste ad una stabilizzazione della percentuale dei positivi che continua a rimanere intorno al 10 per cento. Nella giornata di lunedì, sulla base del bollettino diramato dall'Unità di crisi, ci sono stati 625 nuovi casi su 6mila 849 tamponi processati. I guariti sono stati mille e 384 e i deceduti ben 46, di cui 26 nelle sole ultime 48 ore. Stabile la situazione legata ai ricoveri. In Terapia intensiva ci sono 97 malati e nei posti di degenza mille e 402.

Bilancio provinciale. Per quanto riguarda il dato della provincia di Salerno, si assiste ad una discrepanza tra i numeri diffusi dall'Asl e dal

BILANCIO

Intanto dati sballati nel Salernitano 167 per l'Asl 90 per Napoli

DECESSI

MUORE DONNA A ROCCADASPIDE

Primo caso di decesso causa Covid nel comune di Roccamare. A comunicarlo è stato direttamente il sindaco Gabriele Luliano sulla sua pagina Facebook. «Si tratta del primo caso - ribadisce il primo cittadino - dall'inizio della pandemia. Siamo ovviamente tutti profondamente addolorati per questa morte e vicini ai familiari della defunta, a cui va il cordoglio di tutta la Comunità di Roccamare». Il sindaco ha anche fornito aggiornamenti sui nuovi guariti e sui nuovi positivi: «Abbiamo avuto comunicazione di quattro nuovi guariti dalla malattia e di un nuovo caso di contagio. Al momento, pertanto, i casi di positività al virus nel nostro comune scendono a 13».

ministero e quelli dell'Unità di crisi. Per i primi i nuovi positivi sarebbero 167, per i secondi 90. Un'anomalia che è già accaduta altre volte con tutte le perplessità legate al caso. Sulla base dei dati relativi alle residenze fornite dall'Unità di crisi, il comune più colpito risulta essere quello di Salerno con 26 casi seguito da Castellabate dove ancora una volta sono stati rilevati ben 23 nuovi contagi. Il resto dei casi risulta essere così distribuito: 6 ad Eboli e Pagani, 4 a Nocera Inferiore, 3 a Palomonte, 2 a Baronissi, Colliano e Sarno, 1 ad Agropoli, Altavilla Silentina, Ascea, Battipaglia, Calvanico, Campagna, Capaccio Paestum, Cava de' Tirreni, Gioi Cilento, Perito, Polla, Pontecagnano Faiano, Roccamare, Scafati, Serre e Trentinara.

Focolaio a Mercato San Severino. Nella giornata di ieri è emerso il caso di Mercato San Severino. Si sarebbe sviluppato un piccolo focolaio all'interno di un convento. A darne notizia è stato il sindaco Antonio Somma in persona. «Cari concittadini - ha scritto - devo purtroppo informarvi che abbiamo ricevuto comunicazione che 8 suore dell'Istituto Palazzolo nella frazione Piazza del Gallo sono risultate positive al Covid-19. Le nostre cure suore attualmente sono in isolamento domiciliare presso l'Istituto. Giungano a loro gli auguri di tutta la comunità di una pronta guarigione.

SAN SEVERINO

Mini focolaio all'istituto Palazzolo Otto suore sono contagiate

ne. Chiedo a tutti di prestare la massima attenzione nel rispettare le normative e le raccomandazioni». Un evento che testimonia come, nonostante tutti gli accorgimenti del caso, il virus possa insidiarsi in tutti gli ambienti e propagarsi velocemente. (an.ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Problemi al polo Covid del "Da Procida" nel Capoluogo

REGIONE Causa in Tribunale, avviata da una dei trasferiti. Gli oppositori si affidano pure al difensore civico

Tre funzionari assunti senza concorso All'ufficio legale rivolta di 15 avvocati

Ricorsi e carte alle Procure per l'arrivo del terzetto dalla giunta

di Gianmaria Roberti

Una funzionaria della giunta regionale viene trasferita al settore avvocatura della Regione. E 15 dipendenti dell'ufficio legale si ribellano con una diffida, ricorrendo anche al difensore civico. La storia è solo all'inizio, per l'analoga posizione di altri due funzionari, pure assegnati all'avvocatura regionale. A Palazzo Santa Lucia, lo scontro è senza eguali col passato. E la vicenda, tra l'altro, è sui tavoli della procura della repubblica di Napoli e della procura regionale della Corte dei conti, cui il difensore civico ha trasmesso gli atti. In precedenza, la funzionaria era ricorsa al giudice del lavoro, essendosi vista rifiutare, dall'ufficio avvocatura, l'attestazione per iscriversi all'Albo degli Avvocati. «La controversia risulta, allo stato tuttora pendente e - scrive in una nota il direttore generale delle Risorse Umane della Regione, Maria Messina - non essere arrivata a fase decisoria». E allora «nelle more della definizione del gravame pendente e considerato che, allo stato, non possono essere concretamente e pienamente svolte (...) le mansioni proprie del profilo professionale di "Funzionario Esperto Avvocato", essendo - come da nota dell'avvocato Capo n. prot 767188/2019 - le stesse precluse» dalla legge regionale del 2011, alla professionista «vengono attribuite, in linea con gli atti deliberativi adottati dall'Ente, le mansioni proprie del profilo di "Funzionario Esperto Amministrativo"».

La battaglia legale. Al centro del caso, una fun-



Palazzo Santa Lucia, sede della Regione Campania

L'ITER

I professionisti al centro del caso in origine erano all'Arcadis

zionaria abilitata alla professione forense dal 2002. Dall'albo avvocati, tuttavia, risulta essersi cancellata nel 2010. Chiamata a collaborare in regime convenzionale con l'Arcadis - Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo - è stata stabilizzata nel 2009, figurando fra i cinque ammessi per il profilo di funzionario amministrativo. Soppressa nel 2016 l'Arcadis, l'anno seguente una delibera della giunta De Luca l'ha distaccata presso il medesimo organo. Due

anni dopo, il commissario liquidatore dell'agenzia regionale - con nota protocollata - le ha attribuito il profilo di "funzionario esperto avvocato". Quest'ultimo è lo snodo decisivo degli accadimenti. Grazie a quell'atto, la donna ha stipulato un contratto con la Regione, per la qualifica riconosciuta. È proprio contro la sua assunzione, si registra la rivolta di 15 funzionari del settore avvocatura. Gli stessi avvocati della Regione avevano fatto opposizione al ricorso della funzionaria. La quale, viceversa, chiede al tribunale di accertare il suo diritto all'inserimento nel ruolo dell'avvocatura regionale. Ma come mai una battaglia tanto aspra? Lo ricapitola il difensore civico della Regione, nella nota inviata al governatore Vincenzo De Luca, oltre

LO SCONTRO

Qualifiche congelate in attesa delle sentenze

che ai magistrati. «Gli Avvocati della Regione Campania - ricostruisce Giuseppe Fortunato - fanno parte di un ruolo separato al quale si accede per pubblico concorso (...). Appare affetto da grave patologia reinquadrare un funzionario amministrativo come esperto avvocato perché munito di abilitazione e/o perché abbia altre competenze ed esperienze». Mancando il previsto concorso, la qualifica di "esperto avvocato" violerebbe la legge

regionale in materia. Inoltre - secondo Fortunato - dopo la soppressione dell'Arcadis, il commissario liquidatore avrebbe proceduto «in totale carenza di potere a un reinquadramento-promozione non previsto» da altre norme della Regione Campania. «Più precisamente, nella fattispecie - sottolinea l'ombudsman -, non si può neppure parlare di una riqualificazione bensì di un nuovo rapporto di lavoro con specifiche attribuzioni anche economiche senza alcuna procedura concorsuale (alla quale potevano partecipare comparativamente anche altri laureati in giurisprudenza muniti di abilitazione, anche dell'Ente, in possesso dei requisiti) anzi senza nessuna procedura. La vicenda appare davvero grave e singolare: come se in un'Azienda Sanitaria si volesse nominare un operatore come medico solo perché munito di abilitazione per medico e già assegnato a un reparto sanitario». Per Fortunato, la funzionaria «se già iscritta all'Albo e cancellata per incompatibilità o altra ragione», va «valorizzata, come altre analoghe posizioni, nella professionalità acquisita ma non può, sulla base degli atti indicati, essere inserita nei ruoli professionali». Quindi, il difensore civico chiede di sostituire o rettificare il contratto. Del pari, si invoca la revoca o la nullità dell'atto prodotto dal commissario liquidatore, ritenuto viziato da «illegitimità per violazione di legge, eccesso di potere e incompetenza». Ma il braccio di ferro è appena cominciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stamane i vaccini nei 4 hub Appello dall'Ordine medici

D'Angelo: «Dosi, priorità al personale sanitario»



L'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore

dose di richiamo. A 7/10 giorni dalla somministrazione di questa seconda dose il lavoratore si potrà considerare immunizzato.

L'appello dell'Ordine dei medici. Un cronoprogramma certo e pubblico che indichi con precisione i tempi e tutte le figure professionali

LA CONSEGNA

Le prime fiale a Nocera Inferiore Polla, Vallo e Battipaglia



Giovanni D'Angelo (Ordine dei medici)

individuate per la somministrazione delle prime e delle successive dosi del vaccino anti Covid-19. È quanto chiede l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Salerno, riproponendo le esigenze già chiarite in una lettera del 18 dicembre inviata, dal presidente dell'Ordine Giovanni D'Angelo, anche nella sua qualità di presidente della Federazione degli Ordini dei Medici della Campania, al governatore Vincenzo De Luca. «Sono giorni che riceviamo telefonate e segnalazioni di colleghi timorosi di essere esclusi dal programma vaccinale - ha detto D'Angelo - e anche numerose email nelle quali vengono segnalate figure mediche alle quali non si fa quasi mai riferimento. Anche se l'Ordine è fortemente preoccupato per le mancate risposte, ci preme sottolineare che tutto questo interesse sciolge in maniera evidente il dubbio sul fatto che i professionisti della sanità possano essere contrari a questo intervento di riconquista di una condizione ottimale di salute pubblica». Oggi sono i liberi professionisti, i medici pensionati, i medici e infermieri che lavorano in cliniche



Una dose del vaccino anti Covid

LA DENUNCIA

Molte proteste di camici bianchi timorosi di essere esclusi dal piano

accreditate o in ambulatori specializzati, i primi a chiedere assicurazione dalla Regione. Ma già la lettera del 18 dicembre illustrava la necessità di includere tra i professionisti a rischio quanti lavorano a stretto contatto con i malati. «Semberebbe che non sia stato considerato se e quando sottoporre una larga fascia di medici, odontoiatri e loro collaboratori addetti all'assistenza sanitaria, liberi-professionisti, che operano presso propri studi privati o presso Case di Cura o Ambulatori Policlinici privati o accreditati con il Ssr. - afferma la lettera - Inoltre debbono essere considerati soggetti con obbligo vaccinale, anche gli specializzandi, nonché professionisti sanitari, che operano in varie forme all'interno del sistema assistenziale,

seppure non stabilizzati e i professionisti sanitari pensionati. All'uopo si significa che il Piano Vaccinale Nazionale anti-Covid 19 contempli la possibilità che tutto il personale sanitario in ambito pubblico e privato abbia accesso in prima istanza alla vaccinazione in quanto in contatto con la popolazione e, quindi, possibili fonte di contagio oltreché esso stesso a rischio. Ciò è ancor più vero per figure professionali quali gli odontoiatri, che per la natura delle prestazioni che erogano sono in strettissimo contatto con pazienti, che non possono indossare la mascherina». D'Angelo ha sottolineato che per la realizzazione del Piano sarebbe opportuna una collaborazione con i vertici della classe medica: «Restiamo disponibili per un coinvolgimento diretto, come avvenuto in altre Regioni, modalità che dovrebbe essere sempre prevista, ancor più quando sono in gioco problematiche nel settore della salute pubblica, quali organi sussidiari del Ministero della Salute e quindi tutori del bene costituzionale più importante: la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA